

Rassegna del 07/11/2013

SANITA' REGIONALE

07/11/13	L'Orla della Calabria	10	Macchina burocratica lenta Altri ritardi sui nuovi ospedali	Cantisani Antonio	1
07/11/13	L'Orla della Calabria	12	Legge sulla violenza di genere Primo step in Commissione	ric.trip.	2
07/11/13	Quotidiano della Calabria	18	Sanità, manca l'accordo sui costi standard	...	3
07/11/13	Quotidiano della Calabria	19	L'ospedale della Sibaritide sarà presto realtà	Latella Luca	4

SANITA' LOCALE

07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Abramo: priorità alle fasce deboli	Amatruda Daniela	5
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	La Campanella al centro del vertice tra Pezzi, Scopelliti e Urbani	b. c.	7
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	La Cardiologia dell'ateneo seconda a livello nazionale	...	8
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Crolla l'accusa, prosciolti Cirillo	Lo Re Giuseppe	9
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Un battaglia da vincere quella condotta contro l'amianto-killer	...	11
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	L'importanza della donazione degli organi	Caravia Giovambattista	12
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Nuovo ospedale, assegnato l'appalto Entro sei mesi l'avvio dei lavori	...	14
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Una questione che non è solo di economia	Conistabile Marialucia	16
07/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Il Comitato cittadino punta a rilanciare il presidio ospedaliero	v. m.	19
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Nessun abuso di ufficio Dirigente Asp prosciolti	Passariello Gabriella	20
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Nel 2022 liberi dall'amianto	...	22
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Urologia, confronto di rango nazionale	...	24
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Cardiochirurgia sul podio delle Utic più efficienti	...	25
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Auto per i medici in tiasferta a Soveria	Bagnato Tiziana	27
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Nuovo ospedale, aggiudicati i lavori Giamborino: Scopelliti faccia il resto	...	28
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29	Il futuro del presidio nel convegno Cital	cat. pan.	29
07/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29	«Vogliamo fatti, basta parole»	Sorbilli Caterina	30
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Cardiologia seconda in Italia	...	32
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Abuso d'ufficio, Cirillo assolto	Feroletto Amalia	33
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Amianto, conclusa la settimana scientifica con un seminario	...	34
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	I minori in Comunità non pagheranno il ticket	en. cos.	35
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Neurologia, Quattrone arriva alla presidenza della Sin	...	36
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Raccolta straordinaria di sangue ospitata alla sede Avis	...	37
07/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	38	Il 70% delle donne non denuncia	Pometti Caterina	38
07/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Nuovo ospedale, lavori appaltati	gl.p.	40
07/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Lotta per l'acqua, spezzate le bandiere di Compresi gli ultimi	...	41

Macchina burocratica lenta Altri ritardi sui nuovi ospedali

La data di consegna slitta ancora di un anno, cioè al dicembre 2016

*La novità nel capitolo dedicato
alla sanità allegato al Dpefr
A rallentare l'iter dei nuovi
presidi anche l'ex Governo Monti*

In Calabria ci sono ospedali che vengono definiti "fantasma" perché sono stati costruiti ma non sono mai entrati in funzione. Adesso c'è il rischio che ci siano altri ospedali che possono definirsi "fantasma" perché non vedranno mai la luce. Forse è esagerato parlare di un allarme, ma certo la realizzazione dei quattro presidi a carattere regionale della Piana di Gioia Tauro, della Sibaritide, di Vibo Valentia e di Catanzaro ha infilato una strada lunga e soprattutto tortuosa. E registra ritardi su ritardi. Complice il governo nazionale, con cui la Regione ha stipulato addirittura nel 2007 un accordo di programma, ma complice anche la lentezza della macchina regionale. Nella bozza del Programma operativo 2013-2015 che dovrebbe "sostituire" il Piano di rientro dal debito sanitario si era stilato un cronoprogramma che fissava la consegna dei quattro nuovi ospedali entro la data del 31 dicembre 2015. Adesso però spunta uno slittamento di un anno: lo si desume dal capitolo dedicato alla sanità allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria 2014-2016 approvato a metà ottobre dalla Giunta regionale e ora all'esame del Consiglio calabrese. Nel Dpefr a un certo punto si legge: «A seguito del blocco delle attività al 31 dicembre 2011, conseguen-

te alla mancata definizione del passaggio di competenze dal commissario delegato alla Regione Calabria» il termine del 31 dicembre 2015 «è da ritenersi differito al 31 dicembre 2016».

Ora, che l'iter per costruire presidi ospedalieri di grande modernità quali i quattro di cui sopra sia particolarmente complesso è innegabile, come è innegabile che il livello centrale, soprattutto ai tempi del governo Monti, ha fatto la sua - pessima - parte, ma addebitare ad altri il ritardo e l'ennesimo rinvio non "assolve" la Regione dalle proprie responsabilità, se si considera che si parla della conclusione di un accordo stipulato sette anni fa e ancora si è in una fase puramente burocratica e non operativa del procedimento. Tanto è vero che proprio in questi giorni è in programma la gara per l'affidamento in concessione per la costruzione e gestione dei presidi di Vibo Valentia e della Sibaritide, mentre per quello della Piana di Gioia Tauro ancora la gara è di là da venire e per il nuovo ospedale di Catanzaro si aspetta che ci si metta d'accordo tra le strutture sanitarie del capoluogo. In queste condizioni, persino il 31 dicembre 2016 come data entro cui consegnare i nuovi ospedali appare irraggiungibile...

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@loradellacalabria.it



la proposta minasi-albano

Legge sulla violenza di genere Primo step in Commissione

**La soddisfazione
delle due
consigliere
regionali:
segnale positivo**

La commissione Sanità, presieduta da Salvatore Pacenza, ha approvato all'unanimità il progetto di legge targato Minasi-Albano volto a contrastare la violenza di genere. Il testo approvato in realtà è un emendamento interamente sostitutivo del progetto di legge originariamente presentato dalle consigliere pidielline. Tra le modifiche più importanti quella relativa alla cosiddetta norma di salvaguardia per garantire che non ci saranno aumenti di spesa per le Aziende sanitarie. Un correttivo suggerito dai tecnici di Palazzo Campanella per evitare impugnative davanti alla Corte costituzionale considerando che la Calabria ha la sanità commissariata. «I recenti dati dell'Organizzazione mondiale della sanità – si legge nella relazione al testo di legge - evidenziano che il 35% delle donne nel mondo è vittima di violenza fisica e/o sessuale da parte del partner o di sconosciuti; il 38% dei femminicidi avviene per mano del proprio compagno; il 30% dei maltrattamenti alle donne ha inizio in gravidanza e una donna su quattro è oggetto di violenza in questa fase della vita. In Italia la situazione è in linea con i dati forniti dall'Oms: 124 femminicidi nel 2012 e 65 nei primi sei mesi di quest'anno, mentre, secondo l'indagine Istat del 2006, si stima che ci siano 6.743.000 donne tra i 16 ed i 70 anni vittime di abusi fisici o sessuali e che circa un milione

abbia subito stupri o tentati stupri».

Dopo il via libera dato dall'organismo consiliare il progetto di legge passerà alla seconda Commissione per il parere finanziario e successivamente andrà al vaglio del Consiglio per la discussione e approvazione definitiva.

«Quella di ieri – ha detto il presidente Pacenza – è stata una riunione proficua caratterizzata da un momento altamente qualificante, sotto il profilo sociale e culturale, che ha avuto al centro il contrasto alla violenza di genere, registrando una significativa condivisione e unità di intenti da parte di tutti i componenti». Ovviamente soddisfatte le due proponenti. «Attraverso questo prospetto normativo – affermano Tilde Minasi e Gabriella Albano – anche la Calabria si dota di uno strumento che guarda al sostegno, alla prevenzione ed alla formazione di personale specializzato affinché si possa arginare il dilagante fenomeno della violenza. L'approvazione giunge dopo un articolato lavoro che abbiamo strutturato a contatto con tutte quelle realtà le quali, quotidianamente, si occupano dei disagi, che a vario livello, la violenza intra ed extra familiare genera. È anche grazie al loro contributo che siamo riuscite a redigere un testo che comprendesse tutte le differenti problematiche inerenti questa delicata materia». (ric. trip.)

Accanto, il presidente della commissione Salvatore Pacenza



CONFERENZA REGIONI A ROMA**Sanità, manca l'accordo sui costi standard**

«La discussione sul Patto per la Salute è legata a quella sul riparto del Fondo sanitario nazionale. In ballo c'è la discussione su costi standard, se farli partire subito o no. È evidente che tra le Regioni, su questo punto, non c'è ancora un'intesa; oggi vedremo se, con la mediazione del presidente Vasco Errani, si trova un punto di intesa». Così il vicepresidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, arrivata alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome convocata per discutere del Patto per la Salute.



La Regione aggiudica i lavori alla "Tecnis" L'ospedale della Sibaritide sarà presto realtà

di LUCA LATELLA

CORIGLIANO - L'ospedale della Sibaritide sarà realtà. Ieri pomeriggio, la Commissione giudicante nominata dalla Regione Calabria lo scorso mese di aprile, ha aggiudicato la gara d'appalto alla ditta "Tecnis" di Catania, segnando così un passo decisivo sulla strada della realizzazione del nuovo "polo sanitario d'eccellenza" che sorgerà a Insiti.

Si conclude, così, un iter lunghissimo, iniziato agli arbori del 2005 con un'ordinanza di Protezione civile. L'ospedale della Sibaritide, che nascerà in contrada Insiti, terra di mezzo a cavallo fra Rossano e Corigliano, nel cuore di un'area che conta oltre 200mila abitanti, avrà un costo di 144 milioni, circa 350 posti letto ed 8 sale operatorie più tutta una serie di servizi annessi.

Sarà un "polo sanitario d'eccellenza" per il nord est calabrese, fortemente penalizzato dai livelli essenziali di assistenza stabiliti dal Ministero della Sanità e dalla chiusura dei nosocomi periferici di Cariati e Trebisacce in un piano di rientro tanto discusso.

I lavori, una volta iniziati, dovrebbero concludersi entro i tre anni. In proposito, il sottosegretario alla presidenza della Regione, con delega alla Protezione civile, Giovanni Dima, ha espresso "grande soddisfazione". Anche da rappresentante a

Montecitorio, Dima ha sempre seguito molto da vicino il "progetto ospedale della Sibaritide".

«Adesso - ha dichiarato l'ex deputato del Popolo della libertà - si può tranquillamente dire che abbiamo un nome ed un cognome di chi dovrà costruire il nuovo ospedale. Con l'atto di oggi (ieri, ndr) si sancisce in modo chiaro e definitivo il percorso che rimane da percorrere per l'ospedale della Sibaritide. L'assegnazione dei lavori, quindi, sgombera ogni dubbio sull'iter amministrativo ma offre anche grande concretezza per quel che concerne la costruzione. Ci abbiamo sempre creduto, non abbiamo mai mollato di un centimetro. La stazione unica appaltante, poi, ha svolto un compito estremamente delicato e amministrativamente unico nel suo genere. Da oggi - ha chiosato un soddisfatto Dima - il territorio potrà guardare con fiducia e serenità al futuro».

L'aggiudicazione dei lavori alla Tecnis (ha ottenuto 67,973 punti) che l'ha spuntandola così sulle altre società partecipanti (CCC 65,224, Guerrato 61,839, Matarrese 51,313), accelera i tempi di realizzazione, rallentanti anche di recente per via di una sospensiva del Tar Calabria del 20 settembre scorso, dopo un ricorso presentato da una società per l'esclusione dalla gara d'appalto.



Una corsia d'ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco "a tutto campo" all'iniziativa del Rotary presieduto da Massimo Turtoro. Concretezza e sensibilità al sociale

Abramo: priorità alle fasce deboli

«Non devasteremo Giovino. I politici litigano mentre la gente muore di fame»

Daniela Amatruda

«Catanzaro dovrà essere la città della sanità, dell'università e della ricerca scientifica». È l'obiettivo del sindaco Sergio Abramo espresso all'incontro di ieri sul futuro della città organizzato dal Rotary Club Catanzaro 1951 presieduto da Massimo Turtoro nella sala conferenze dell'hotel Guglielmo. «Sulla sanità – ha detto il sindaco – non si faranno passi indietro, non permetteremo che vengano intaccate realtà importanti come la cardiocirurgia, Fondazione Campanella, Fondazione Betania. Siamo riusciti a salvare la facoltà di infermieristica che la città di Cosenza voleva rubarci ed aperto la facoltà di sociologia. L'ospedale Pugliese offre assistenza di qualità ed il nostro Ateneo raggiunge traguardi sempre più importanti: la città non può permettersi di perdere queste realtà, ma puntare al loro sviluppo». Insieme al sindaco, al tavolo dei relatori, il presidente del Rotary Club Catanzaro 1951 Massimo Turtoro, la segretaria del club Angela Vigliante e la moderatrice dell'incontro-dibattito, la giornalista Betty Calabretta. È intervenuto per un saluto, anche il prefetto Raffaele Cannizzaro. Sollecitato dalle domande della moderatrice sulle fasce deboli e la grave crisi sociale che la città sta vivendo, il sindaco ha definito «preoccupante la situazione attuale perché mentre in televisione si assiste solo alle polemiche tra Pd e Pdl, la gente muore di fame: bisogna dare priorità alla fasce deboli». Dunque avanti tutta con asili nido e servizi alla collettività. A precedere l'intervento del sindaco, un video riassuntivo delle opere realizzate e quelle già appaltate che riguardano interventi di riqualificazione nei diversi punti strategici della città: scuole, viabilità, aree di svago, impianti sportivi, porto, lungomare di Lido, area di Giovino e centro storico per un importo complessivo che ammonta a 145 milioni di euro. «Mettere in moto una somma del genere – ha affermato il sindaco – non è stato semplice però ci abbiamo

creduto fortemente perché è l'unico modo per far ripartire l'economia e la città. La situazione economica che abbiamo ereditato – ha spiegato il primo cittadino – è stata disastrosa e ci siamo dovuti occupare di tutto. Stavamo perdendo anche molti finanziamenti importanti che abbiamo recuperato. Il primo passo è stato quello della pulizia della città: in tutti i quartieri eravamo invasi dalla spazzatura, un problema che abbiamo risolto con grandi battaglie. Se ci siamo trovati in questa situazione è perché abbiamo permesso anche alle altre città di scaricare nella nostra discarica portandola ad esaurimento. Insieme agli altri sindaci della provincia non permetteremo più che avvenga una cosa simile. Abbiamo incontrato il direttore generale dell'assessorato all'ambiente e siamo pronti a portare avanti una dura protesta». Attraverso la convenzione con la Regione, il comune otterrà 27 milioni di euro di cui sette per l'ampliamento della discarica di Alli e venti per la realizzazione di impianti tecnologici che serviranno a trasformare i rifiuti in risorsa economica.

Sulle polemiche di questi mesi sulle sorti di Corso Mazzini, il sindaco ha precisato che «il concorso di idee per l'ammmodernamento del Corso, permette, rispetto al passato, di valutare tanti progetti e scegliere il migliore». Quanto ai risparmi effettuati dall'amministrazione comunale il sindaco ha posto l'accento sulla chiusura delle aziende partecipate e su quanto «pesavano» nelle casse del Comune: «Abbiamo avuto il coraggio di farlo per il bene della città, perché avrebbe creato un dissesto finanziario». Risparmi per l'amministrazione anche per i fitti (300 mila euro in meno), spese di luce e telefono, per le lampade votive, gruppi consiliari e manutenzione. Tra i tanti temi toccati, anche i parcheggi (quello del Politeama e del Musofalo), la riconsegna all'Anas dell'intero tratto di strada di viale De Filippis, l'avvio del bando di gara per la metropolitana, il finanziamento

regionale di 5 milioni di euro per lo stadio Ceravolo, il nuovo depuratore, il risanamento di Janò, la realizzazione del nuovo ospedale civile nell'area direzionale di località Germaneto.

Per quanto riguarda l'Ente Fiera, è stato recuperato il finanziamento di cinque milioni per la realizzazione all'interno dell'Area Magna Grecia. Sull'ex ospedale militare, invece, è in corso la causa con il Ministero e l'Agenzia del Demanio per la riassegnazione dell'immobile al patrimonio dell'Amministrazione comunale. Il Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria della Regione ha comunicato al Comune che a seguito dell'istruttoria condivisa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono state ritenute finanziabili l'acquisizione ed il recupero del teatro Masciari, il completamento del progetto di riqualificazione del centro storico rimasto escluso dagli interventi Urban, la riqualificazione dell'area e dell'edificio ex scuola Mazzini, il recupero di palazzo Fazzari e dell'area antistante la statua del Cavatore.

Il prossimo 12 novembre, il sindaco ha annunciato la presentazione della nuova facoltà di sociologia. Nel corso del dibattito, il sindaco si è particolarmente infervorato in merito al progetto per la realizzazione del nuovo tribunale con l'inserimento di pannelli che ritiene fortemente inadeguati rispetto al senso estetico. Sulla questione trasporti, ha anche parlato dei progetti per la funicolare e l'intenzione di abbassare il prezzo del biglietto dei bus. Cruciale anche l'assetto futuro di Giovino: «Non permetteremo che sia devastato dalla cementificazione selvaggia». ◀





Betty Calabretta, Sergio Abramo, Massimo Turtoro e Angela Vigliante

Falzea torna alla carica sul personale **La Campanella al centro del vertice tra Pezzi, Scopelliti e Urbani**

È stata la Fondazione Campanella e in particolare lo stallo che sta vivendo l'attuazione dell'intesa tra Regione e Università per risolvere la spinosa questione del personale del polo oncologico, uno dei nodi al centro della prima riunione tra il nuovo sub commissario per la sanità, Andrea Urbani, il suo "collega" già da tempo nominato, gen. Luciano Pezzi, e il commissario-governatore Giuseppe Scopelliti. Urbani, che si è insediato lunedì e ieri è rientrato a Roma, ha conosciuto la "squadra" del dipartimento regionale Tutela della Salute guidato dal direttore generale facente funzioni Bruno Zito, per poi essere aggiornato sulla vertenza della Fondazione. Dopo la riunione del 3 ottobre in prefettura che ha peraltro sancito la "frattura" tra Scopelliti e l'ormai ex commissario Luigi D'Elia, nessuno dei tre punti dell'intesa concordati e sottoscritti davanti al prefetto Raffaele Cannizzaro dall'ampio parterre delle autorità presenti è stato attuato. Mancano infatti gli atti formali essendo "saltato" l'incontro romano con i tecnici ministeriali che avrebbero dovuto dare il via libera all'operazione.

Così la Fondazione divenuta ente privato si trova ad avere ancora in carico tutti quei dipendenti che, impossibilitati a transitare in strutture pubbliche perché assunti senza concorso, avrebbero dovuto confluire in una società *in house* costituita da Regione, Ateneo, Asp, Pugliese-Ciaccio e Campanella. È pur vero che neppure i reparti non oncologici della Fondazione sono tornati all'Azienda Mater Domini dunque i conti tra posti letto e personale tornano perché in realtà tutto è ancora come prima. Quelli che non tornano sono i conti economici perché con le nuove erogazioni della Regione la Fondazione non ce la fa a mantenere lo stesso numero di dipendenti. Ecco perché anche ieri il presidente della "Campanella" Paolo Falzea è tornato negli uffici di via Buccarelli dove è stato ricevuto dal sub commissario Pezzi. Falzea è preoccupato e chiede la definizione della vertenza (anche perché sono stati attivati diversi contenziosi) e il versamento da parte della Regione degli otto milioni di arretrati previsti da un'ordinanza del Tribunale immediatamente esecutiva. ◀ (b.c.)



La sede di Fondazione Campanella



Indolfi orgoglioso dei risultati raggiunti **La Cardiologia dell'ateneo seconda a livello nazionale**

«Sono molto orgoglioso». Commenta così il prof. Ciro Indolfi, direttore della cattedra di Cardiologia dell'Università Magna Græcia e Urt del Cnr, i dati dell'Agenas pubblicati nei giorni scorsi sull'appropriatezza dei pazienti colpiti da infarto miocardico acuto e trattati con angioplastica coronarica entro le 48 ore.

Dati che collocano la Cardiologia dell'Università Magna Græcia seconda in Italia con un valore indicativo di 76,53, su una media nazionale di 36,71. Per la mortalità a 30 giorni a fronte di un indicatore medio nazionale di 9,98, la Cardiologia universitaria ha invece evidenziato un dato di 5,56. «Con questi risultati la Calabria si colloca finalmente ai primi posti per la qualità in sanità», osserva Indolfi. E aggiunge: «L'emodinamica dell'Azienda Mater Domini è stata la prima struttura pubblica calabrese h24 che ha trattato l'infarto con lo stent coronarico. Piuttosto che freddi numeri o statistiche, le migliaia di pazienti trattati nelle nostre sale e nella nostra Utic sono la migliore dimostrazione dei risultati del nostro lavoro. Questi dati dimostrano che non è più necessario andare fuori regione per i problemi cardiologici». Se la vita media si è allungata - spiega una nota - questo è stato possibile anche per i grandi successi della cardiologia. Oggi nel Campus, oltre al trattamento delle coronarie, che è una procedura ormai di routine per l'Emodinamica dell'Ateneo catanzarese, è possibile effettuare l'impianto della valvola aortica senza bisturi per via percutanea. Inoltre, nella Cardiologia universitaria è possibile la riparazione della valvola Mitrale con MitraClip attraverso una vena della gamba con una tecnica molto sofisticata, o il trattamento delle aritmie complesse. ◀



IL CASO SPISAL Sentenza di non luogo a procedere per l'ex responsabile del servizio all'interno dell'Asp

Crolla l'accusa, prosciolto Cirillo

Nessuna illegittimità nella revoca dell'incarico a un tecnico della prevenzione

Giuseppe Lo Re

Era accusato di abuso d'ufficio ma è stato prosciolto dal gup Abigail Mellace con la formula più ampia: "il fatto non sussiste". Nessun reato, dunque, è stato commesso da Bernardo Cirillo, ex responsabile del servizio Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale, nell'ambito della revoca di un incarico e della successiva nomina di altri tecnici della prevenzione all'interno del proprio ufficio.

Il giudice dell'udienza preliminare, sentite pubblica accusa e difesa, ha accolto in toto la linea dei legali di Cirillo, gli avvocati Carlo Petitto e Saverio Loiero, che al termine delle rispettive arringhe avevano chiesto l'emissione di una sentenza di non luogo a procedere. In aula, ieri, la pubblica accusa è stata rappresentata dal sostituto procuratore Gerardo Dominijan-

ni, mentre il fascicolo fu aperto dal collega Alberto Cianfarini. La presunta parte offesa, D.V., è stata rappresentata dall'avvocato Francesco Gliotti.

Secondo il castello accusatorio crollato al cospetto del gup, Cirillo, «nella sua qualità di dirigente del servizio Spisal all'interno dell'Asp di Catanzaro – si leggeva nel capo d'imputazione – revocava l'incarico di tecnico della prevenzione a D.V. (già tecnico in seno presso il medesimo ufficio, con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria), cagionando intenzionalmente allo stesso un ingiusto danno anche sotto il profilo della continuità professionale, attesa la conseguente perdita della relativa qualifica; condotta effettuata – aggiungeva la Procura della Repubblica nel capo d'imputazione – alla contemporanea proposta di

nomina quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati», in violazione della vigente normativa, «i quali – concludeva il pm – pertanto percepivano anche un vantaggio economico ingiusto determinato dalla fruizione dell'indennità di polizia giudiziaria, non avendone il diritto».

L'udienza di ieri si è tenuta dopo un precedente rinvio, nelle scorse settimane, disposto dal gup affinché la pubblica accusa specificasse meglio alcuni passaggi del capo d'imputazione contestato a Cirillo.

La richiesta di rinvio a giudizio risale allo scorso giugno ed è stata firmata dal pm Cianfarini. La conseguente udienza preliminare è stata fissata dal gup Mellace per lo scorso 2 ottobre, quindi il rinvio a ieri mattina e la sentenza di non luogo a procedere che ha chiuso il caso. ◀

Secondo il gup il fatto non sussiste

Bernardo Cirillo, oltre che ex responsabile del servizio Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale già consigliere comunale, era accusato di abuso d'ufficio nell'ambito della revoca dell'incarico ad un tecnico della prevenzione e della conseguente nomina di altri due dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale.

L'indagine è stata condotta fino alla richiesta di rinvio a giudizio dal pm Alberto Cianfarini, ma ieri in udienza la pubblica accusa era rappresentata dal pm Gerardo Dominijanni.

“Perché il fatto non sussiste” è la formula adottata dal gup Mellace nel prosciogliere l'indagato.





La sede dell'Azienda sanitaria provinciale e, nel riquadro, Bernardo Cirillo

Un seminario organizzato dall'Asp

Un battaglia da vincere quella condotta contro l'amianto-killer

Liberi dall'amianto dal 2022? Forse. Questa almeno è la stima. Fino ad allora questo killer continuerà ad agire, nonostante l'opera di contrasto di alcune istituzioni all'uopo deputate.

Di questi temi si è discusso nel corso di un seminario organizzato dagli Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale, con la collaborazione di Inail, Arpacal, Umg ed Efei.

L'iniziativa, svoltasi nel palazzo della Provincia, ha registrato una numerosissima partecipazione tra addetti ai lavori, stakeholder, amministratori e studenti. La presenza di personalità di altissimo rilievo scientifico e tecnico ha reso possibile l'acquisizione di informazioni e notizie poco note e di impiego operativo e immediato.

Particolarmente apprezzate le relazioni del prof Stefano Silvestri dell'Ispo di Firenze, del prof. Francesco Carnevale, direttore dello Spisal di Firenze e storico della salute dei lavoratori, del prof. Benedetto Terracini, Epidemiologo dei tumori dell'Università di Torino, del prof. Renato Balduzzi, già Ministro della Salute e del dott Luciano Trovato, Presidente del Tribunale dei minori di Catanzaro.

Sono inoltre intervenuti, oltre al direttore generale dell'Asp, dott. Gerardo Mancuso, il presidente della Provincia Wanda Ferro, il Procuratore Generale della Repubblica Vincenzo Lombardo, il Sindaco Sergio

Abramo, il presidente regionale di Confindustria Giuseppe Speciali e il direttore generale dell'Arpacal Sabrina Santagati.

Nutrita e partecipata la presenza di tutti gli enti che nel procedimento amministrativo relativo al tema della bonifica e smaltimento dell'amianto delle residenze pubbliche e private hanno un ruolo fondamentale. È stato indicato l'anno 2022 come tempo stimato per liberarsi completamente da questo silente agente killer. Sono state evidenziate, anche a livello di comunicazione, le inesattezze relative alla relazione tra l'esposizione e l'insorgenza della malattia. Non basta respirare una fibra di amianto per ammalarsi, ma l'inalazione di una concentrazione importante di materiale contenente amianto può consentire ad una fibra killer di generare una cellula tumorale.

Circa un migliaio, tra studenti, cittadini e addetti ai lavori si sono avvicendati nella partecipazione ai vari eventi all'interno della manifestazione nazionale "Bastamamianto", collocando così la nostra comunità nel parterre nazionale delle città della scienza. Altrettanto efficace e produttivo è stato il confronto realizzato nella tavola rotonda dedicato alla situazione locale con tutti gli attori regionali al fine di massimizzare ogni fase del procedimento tecnico-amministrativo finalizzato al contenimento del rischio amianto. ◀



S. MANGO È uno degli obiettivi del sodalizio “La casa delle culture Maria Cortellaro”

L'importanza della donazione degli organi

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

Sorta ad opera di un gruppo di amici uniti da valori profondi di amore, giustizia, pace e fratellanza, l'associazione culturale “La Casa delle Culture Maria Cortellaro” a San Mango D'Aquino nasce come organizzazione indipendente, senza scopo di lucro, non legata ad alcun gruppo ideologico, politico, religioso, economico e spirituale il cui unico obiettivo consiste nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla donazione degli organi.

Prendendo spunto dalle attività sociali e assistenziali nei settori delle arti, della cultura, del turismo culturale e del tempo libero, la “Casa delle Culture Maria Cortellaro” promuove l'impegno associativo, culturale e artistico attraverso specifiche iniziative nei campi dell'animazione intellettuale, del cinema, della musica, del teatro, della danza e dello spettacolo in genere. Tra le tante iniziative intraprese, vanno ricordate in primis quelle riguardanti il campo della multimedia, dell'editoria, delle arti figurative, della moda, delle tradizioni popolari, del collezionismo e dell'animazione turistica.

«La Casa delle Culture – come ha sottolineato la presidente Saveria Rizzuto – non è altro che il luogo fisico dove far diffondere i valori della solidarietà, dell'amizizia, dello stare insieme, una combinazione di unione e fratellanza che troverà la propria meta promuovendo, organizzando e gestendo manifestazioni, rassegne e ogni tipo di iniziativa indirizzate alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura». Non da ultimo, conclude Rizzuto, «un preciso intervento sulle istituzioni pubbliche al fine di promuovere la realizzazione di strutture e spazi d'intervento adeguati allo sviluppo dell'impegno sociale, culturale e artistico per tutti i cittadini». Ancora oggi continuano le tante iniziative intraprese per sensibilizzare la donazione, nel ricordo dell'insegnante Cortellaro scomparsa prematuramente. Una di queste è proprio il premio culturale che porta il suo nome, istituito nel 2007 con lo scopo di incentivare azioni di solidarietà e di responsabilità. ◀





Saveria Rizzuto

La Sua regionale ha chiuso ieri pomeriggio tutte le procedure

Nuovo ospedale, assegnato l'appalto Entro sei mesi l'avvio dei lavori

Giamborino: sono orgoglioso di avere contribuito in maniera determinante a portare avanti la pratica



Pietro Giamborino
ha sempre
seguito da vicino
le vicende
del nuovo ospedale

Nella tarda serata di ieri si sono conclusi presso la stazione unica appaltante regionale, i lavori relativi alla Procedura ristretta per l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione dei servizi del nuovo ospedale.

Tale operazione che già una prima volta si era svolta nello scorso mese di luglio si è dovuta ripetere, così causando uno slittamento in avanti di ben quattro mesi delle scadenze previste nel cronoprogramma dei lavori, a causa della riammissione alla procedura d'appalto da parte del Tar Calabria di uno dei consorzi di imprese precedentemente escluso.

Con la nuova procedura l'appalto relativo al nuovo ospedale risulta aggiudicato dal raggruppamento di imprese Vinci-Guerrato. La tempistica prevede ora l'avvio dei lavori da parte del raggruppamento aggiudicatario entro sei mesi dall'aggiudicazione. Lo stesso dovrà poi provvedere entro 1000 giorni ad eseguire i previsti lavori di realizzazione dell'opera e 200 giorni per l'arredo.

Il tutto per un importo com-

pletivo di oltre 140 milioni di euro comprensivi anche dei costi di gestione trentennale dei servizi connessi al mantenimento ed alla gestione del nuovo ospedale. Con il passaggio odierno si compie quindi un altro importante passo avanti in direzione della realizzazione del nuovo ospedale.

«Un'opera – annota il consigliere regionale Pietrom Giamborino che da sempre segue da vicino le procedure per il nuovo ospedale – che, anche alla luce dei continui tagli operati dall'esecutivo Scopelliti alla sanità pubblica vibonese, a partire dal conclamato ridimensionamento dell'attuale ospedale, diviene riferimento simbolico per un effettivo rilancio sul territorio del diritto costituzionalmente sancito alla salute ed all'assistenza sanitaria garantita a tutti».

Alla luce delle risultanze della stazione unica appaltante, Giamborino ha poi aggiunto: «Da parte mia rimane l'impegno a continuare con la stessa consapevolezza istituzionale e passione civile nell'opera di vigilanza e controllo per il

raggiungimento il più celermente possibile di un traguardo che non è esagerato definire di portata storica per la sanità e vibonese».

Lo stesso consigliere regionale conclude osservando: «Con l'odierna aggiudicazione dei lavori, per i quali mi sono speso con grande determinazione, si chiude finalmente una fase che è durata troppo. Si poteva fare addirittura prima, ma io sono comunque orgoglioso di aver dato un contributo determinante per la costruzione del nuovo ospedale. È questa la riposta che i cittadini attendevano da tempo perché è il modo migliore per poter finalmente garantire un'offerta sanitaria di livello adeguato nella nostra provincia».

Spetta ora alla Regione, a partire dal nuovo piano operativo 2013/2015, riconoscere al nuovo ospedale tutte le specialità previste ed i necessari posti letto. «Con la realizzazione della nuova struttura cessa – conclude Giamborino – l'alibi di considerare Vibo la Genentola della sanità calabrese e non solo». ◀





Il plastico del nuovo ospedale. L'appalto definito ieri pomeriggio dalla Stazione unica appaltante

ITALCEMENTI Francesco Basile, ex assessore ai Lavori pubblici e Urbanistica, analizza i vari aspetti della complessa problematica partendo dallo studio Nomisma

Una questione che non è solo di economia

«La vicenda costituisce il paradigma del degrado sociale e politico di cui la regione e il Vibonese sono esempio»

Marialucia Conistabile

Un'analisi a 360 gradi della vicenda Italcementi, partendo dai tanti e soporiferi «tavoli tecnici senza tecnici», passando per le proposte dello studio Nomisma e affondando il bistorio «nel paradigma dello stato di degrado sociale-economico-politico» della regione e del Vibonese rappresentato appunto dal caso Italcementi.

Una riflessione articolata e a tratti molto tecnica quella dell'ingegnere Francesco Basile, ex assessore comunale ai Lavori pubblici e Urbanistica (giunta Costa), che tenta una lettura obiettiva e scevra da pregiudizi dell'intera problematica «non soltanto economica, ma soprattutto culturale e di legalità in senso lato». Una situazione che, anche in considerazione dei cambiamenti dettati dalla crisi «richiede l'apertura di un nuovo patto sociale e politico tra la Calabria e il mondo esterno».

Basile parte dalla vicenda Italcementi per poi proiettarsi sulle politiche di sviluppo (mancate) del territorio che lo porta a punte di criticità sia nei confronti dell'amministrazione comunale «che non ha una visione di insieme e naviga a vista» sia della classe dirigente in generale, sia dell'imprenditoria «chiusa in sé stessa e quindi incapace di tracciare le linee guida formulando, in carne e ossa e non in astratto, un vero progetto compatibile per il territorio che, per diventare fattibile richiede un confronto con la politica e con la finanza», sia del Sindacato «che spesso per la voglia di dimostrarsi capace di risolvere le questioni contingenti, per conservare sé stesso, trascura la visione generale, la proposta concreta anche se "indigesta", trovando costantemente sponda in una burocrazia pubblica ipertrofica e autoreferenziale».

STUDIO NOMISMA. L'analisi proposta da Nomisma, a parere di Francesco Basile, rappresenta «il primo vero studio comparato per la riconversione di una unità produttiva già dismessa e chiusa dall'Azienda proprietaria». Una proposta che ritiene meriti una discussione «seria e tecnicamente qualificata dello stesso livello dei suoi estensori, senza pregiudizi sciochi e ideologici». Per l'ex assessore «non si deve avere paura

del progresso in specie se è guidato da soggetti e consapevoli e tecnologicamente preparati». Al contrario, sottolinea, «si deve temere l'improvvisazione e la spregiudicatezza» costanti di questo territorio.

TAVOLI TECNICI. Sulla questione Italcementi – rileva l'ing. Basile – nelle precedenti riunioni, «quelle dei "tavoli tecnici senza tecnici"», sono state dispensate «dosi massicce di sonnifero per placare gli animi, per spostare il problema aspettando che decanti e cada nel dimenticatoio. Nel frattempo – aggiunge – saranno placati con una legittima dose di cassintegrazione conquistata dal Sindacato e poi ci saranno nuove elezioni, nuovi governi, nuove amministrazioni locali, nuovi interlocutori e nessuno, a ogni livello, sarà più responsabile di nulla; la burocrazia continuerà a pontificare, senza assunzione di responsabilità protetta dallo scarico delle famose competenze». Al contempo «l'Italcementi avrà adempiuto, sul piano strettamente giuridico, ai propri impegni formali e lo stabilimento di Vibo Marina resterà chiuso e presto sarà inutilizzabile per qualsiasi uso, sarà devastato, saccheggiato, cannibalizzato».

BONIFICA. A tal riguardo l'ex assessore ritiene che, in un certo qual modo, si abbai alla luna. «L'invocata bonifica dello stabilimento – sottolinea – non ha fondamento giuridico e può, al più, riguardare singole strutture del sito (coperture di capannoni e parti di coibentazione termica)». Inoltre Basile ricorda che lo stabilimento Italcementi di Vibo «non risulta ufficialmente essere un luogo malsano, non presenta le caratteristiche per connotare il reato di danno ambientale, non è una nuova Pertusola, non è la terra dei fuochi e dei veleni della Campania, non è l'Ilva di Taranto. Per cui – evidenzia – sostenere questa tesi è allo stato fuorviante e volutamente capzioso e attiene al dosaggio di sonnifero». E per non lasciare alcuno aspetto inesplorato Basile aggiunge: «Se ciò non bastasse e se l'aria è altamente inquinata, dunque dannosa per la salute pubblica e privata, tanto da richiedere una bonifica, allora sussistono tutte le gravi responsabilità penali degli enti preposti a tale controllo e accertamento (Asp-Comune-Arpacal-Regione,

ecc.) e quindi si configurano profili di reato omissivo e di concorso a disastro ambientale per omessa denuncia».

L'AREA. Nella fiera delle false illusioni per l'ing. Basile rientra anche il «mito dell'appropriazione dell'area» su cui è ubicato lo stabilimento dimenticando che è di proprietà privata. L'eventuale acquisizione, allora, «dovrebbe essere sorretta o da un esproprio i cui oneri, a oggi, sono incalcolabili, oppure da una cessione volontaria di Italcementi con aggravio di spese per la manutenzione e gestione del bene: opzioni comunque incompatibili con lo stato di dissesto del Comune e con la sua accertata incapacità programmatica e gestionale».

RICONVERSIONE. Su questo punto si gioca il futuro occupazionale ed economico del territorio. Un punto che rappresenta la chiave di volta del problema ma che al contempo diventa terreno di scontro, all'insegna del motto «cambiare tutto per non cambiare niente». La riconversione dello stabilimento, dunque, unica opzione possibile sempre che avverte Basile «si voglia ragionare seriamente e concretamente e si vogliono valutare le proposte e i progetti compatibili con la struttura esistente e con le necessità del territorio e della Calabria. Non si possono, infatti, fare proposte incompatibili sul piano tecnico ed economico, illogiche e illusorie».

RILANCIO TURISTICO. Della riconversione turistica dell'area si è molto parlato e discusso, ma per Basile il tutto si traduce in «perdita di tempo e di occasioni» anche perché ci sarebbe da fare i conti «con il gravame della invasiva presenza mafiosa organizzata e con un livello di collusione generalizzato e diffuso e un livello infrastrutturale più basso d'Italia». E sull'argomento il professionista pone alcuni interrogativi: «Come è pensabile e credibile ritenere di riconvertire un'area che non presenta alcuna caratteristica di pregevolezza ambientale se non altro perché priva di qualsiasi contestualizzazione territoriale, circondata dal degrado e posta in un contesto di rischio potenziale (R4)?». E ancora: «Quale sviluppo e con quali soggetti gestori si potrebbe ritenere di portare a rendimento economico (cioè a creare le condizioni di sostenibili-



tà necessarie per la sopravvivenza!) un insediamento turistico calato dall'alto e privo di una interconnessione funzionale con il territorio, senza prima avere proceduto alla riqualificazione di porto e territorio? E la questione Penello? Quella delle aree ex Saima ed assimilabili? Entrambe sono state risolte? Il porto è diventato un vettore di economia e flusso turistico? Il piano regolatore e quello del porto sono stati redatti? Prevedono qualcosa di innovativo? Se la risposta a una sola delle domande è no – sottolinea

Francesco Basile – allora mi pare non ci siano possibilità di inserimento turistico dell'area Italcementi, se non quelle di una cinica ipocrisia politica o peggio ancora di creare i presupposti per un ulteriore scippo alle finanze pubbliche».

ILLUSIONI E REALTÀ. «Tesi favolistiche e sognanti» definisce Basile quelle che parlano di uno sviluppo turistico «che mai potrà contestualizzarsi in siti come quello di Vibo Marina dimenticati da oltre mezzo secolo e lasciati all'incuria e all'abbandono da una classe di-

rigente miope, limitata e incapace di ogni credibile progettualità. Una classe dirigente – incalza – che, dal basso, non è in grado di risolvere problemi come le potabilità dell'acqua, la raccolta dei rifiuti, il traffico, la pulizia delle strade, la manutenzione ordinaria delle reti infrastrutturali e, dall'alto, la depurazione delle acque, la balneabilità del mare, il trasporto locale, il corretto e intelligente uso dei finanziamenti comunitari, il controllo e la supervisione dei soggetti attuatori degli investimenti stessi». ◀

Aziende ko

La vicenda Italcementi paradigma dello stato di degrado sociale, economico e politico del territorio e della regione. Degrado nel quale sono affondate, senza possibilità di ripresa, centinaia di aziende, piccole e grandi, costrette a chiudere i battenti. «Ma è ben diverso – commenta l'ing. Francesco Basile – che ciò avvenga solo per ragioni di mercato e non anche (e soprattutto) per evidenti carenze delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni».

Una questione in cui, secondo Basile, viene inglobata anche quella relativa «all'Eni e prossimamente quella della G.E. (gloriosa Nuovo Pignone) per non parlare dell'eutanasia di molte piccole e medie aziende, di queste alcune storiche ed altre assolutamente innovative, che per ragioni diverse e nel silenzio generale non ci sono più: il tasso di mortalità supera il 50% dell'intero comparto produttivo/commerciale con migliaia di disoccupati».



Lo stabilimento Italcementi di Vibo Marina nei giorni della protesta



L'ing. Francesco Basile

TROPEA In campo anche la Nursind Cisl
Il Comitato cittadino punta a rilanciare il presidio ospedaliero

TROPEA. Conoscere le sorti dell'ospedale di Tropea, ormai da alcuni anni vittima di una lenta e forse irrimediabile agonia dovuta alle conseguenze del piano di rientro, per dare risposte concrete ai cittadini. Questo il perno centrale della discussione che verrà affrontata domani, a partire dalle 9,30, nella sala mensa del presidio ospedaliero di Tropea, in un incontro promosso dal "Nursind Cisl" e intitolato "Tropea, un ospedale per i bisogni dei cittadini". Recuperare il ruolo dell'ospedale di Tropea, in cui confluisce un bacino di utenza enorme, garantire quei servizi indispensabili per un ospedale, assumere nuove iniziative per evitare un declassamento già in atto, ma soprattutto venire incontro ai bisogni dei cittadini. Interverranno, tra gli altri, il segretario generale della Cisl Franco Cavallaro, il commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia Maria Pompea Bernardi, il direttore sanitario aziendale Michele Comito, il direttore amministrativo Gerardo di Martino, il direttore del distretto sanitario Giuseppe De Bella e il direttore sanitario dell'ospedale di Vibo Valentia Michelangelo Miceli.

Luci ed ombre della sanità tropeana, ma anche nuove proposte a favore dell'ospedale.

Alla vigilia dell'incontro, intanto, si muove, quasi in maniera parallela, il comitato cittadino "Contro la chiusura dell'ospedale di Tropea". Il lento depotenziamento dell'ospedale è, ancora una volta, l'oggetto della loro riflessione. «Il presidio ospedaliero di Tropea – scrivono i membri del comitato in una nota – veniva disegnato come un "ospedale generale", una struttura, cioè, che fosse munita di pronto soccorso, radiologia e laboratorio analisi, reparti di medicina, ortopedia e chirurgia operativi h24. Qualche mese fa abbiamo poi assistito all'annuncio trionfale dell'introduzione a Tropea del servizio di "day surgery". Tutti possono accorgersi – proseguono – come i fatti si discostano in maniera preoccupante da quello che ci era stato promesso. Il presidio ospedaliero della maggiore località turistica calabrese viene via via depotenziato in maniera silenziosa a dispetto dell'importanza della zona e del contributo che essa dà alle casse regionali». ◀ (v.m.)



Il presidio ospedaliero



Nessun abuso di ufficio Dirigente Asp prosciolto

Il gup ha deciso il luogo a procedere per Bernardo Cirillo

*Il pm e il legale
di parte civile
hanno insistito
in aula sul rinvio
a giudizio*

Non luogo a procedere, "perché il fatto non sussiste". Con la più ampia delle formule il gup Abigail Mellace ha prosciolto l'ex dirigente del servizio Spisal dell'Asp, che si occupa d'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, Bernardo Cirillo, accusato di abuso d'ufficio. Nonostante la precisazione del capo di imputazione chiesta dal giudice per le udienze preliminari all'ufficio di Procura nella scorsa udienza. Ca

relativi a due ipotesi di abuso di ufficio, una riguardante il trasferimento secondo l'accusa illegittimo, di Domenico Voci in altra sede, provocando a quest'ultimo un danno da un punto di vista professionale, l'altra relativa all'aver proposto nella sua qualità di dirigente come ufficiale di polizia giudiziaria soggetti non qualificati, che avrebbero percepito soldi non dovuti.

Il gup ha accolto la richiesta di proscioglimento dei legali Saverio Loiero e Carlo Petitto, che hanno evidenziato la legittima e corretta attività di Cirillo, quale dirigente dello Spisal. Mentre il pm ha invocato in aula il rinvio a

pi di accusa gliotti. Come

giudizio, richi-
sta alla quale si è
associato il di-

fensore di parte civile Franco Girisola, in particolare, nella richiesta di rinvio a giudizio, l'uomo avrebbe revocato l'incarico ad un tecnico della prevenzione, provocandogli «intenzionalmente un ingiusto danno» anche sotto il profilo della continuità professionale.

Secondo il sostituto procuratore Alberto Cianfarini, titolare del fascicolo, il dirigente avrebbe rimesso il mandato al tecnico contemporaneamente alla proposta di nomina «quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati, i quali avrebbero percepito anche un'indennità di polizia giudiziaria non avendone diritto».

A carico di Cirillo è in corso il processo sulla gestione del Sisal, il Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. Il dirigente insieme ad altre persone rimase coinvolto nell'inchiesta Spisal che risale a otto anni fa, al termine della quale l'allora sostituto procuratore Luigi de Magistris, titolare delle indagini condotte dai carabinieri del Nas, contestò loro i reati di peculato ed abuso d'ufficio.

Il 16 novembre 2009 i tre imputati furono mandati sotto processo per la prima accusa, quella di peculato, perché, secondo la Procura, si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, "utilizzandolo per attività di natura privata dalla Sial Service srl" - ma quel processo si è concluso con una piena assoluzione l'11 giugno 2010 -.

Quanto all'accusa di abuso d'ufficio, rispetto al quale è in corso il processo, nella richiesta di rinvio a giudizio si fa riferimento al fatto che gli indagati avrebbero "procurato, intenzionalmente, un ingiusto vantaggio patrimoniale ed arrecato un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali".

Si tratterebbe di annullamenti di verbali, comunicazioni in favore di alcune imprese, e conseguenti trasferimenti del personale in altre sedi dopo le divergenze con il dirigente. È inoltre in corso il procedimento nell'ambito dell'inchiesta su una presunta illecita agevolazione nei confronti di una cooperativa che, non sottoposta ai dovuti controlli, avrebbe continuato la sua attività nonostante la struttura non fosse idonea al punto da essere stata in seguito sottoposta a sequestro.

Gabriella Passariello





INNOCENTE

A destra
il Palazzo di
giustizia di
viale
Argento
A sinistra
Bernardo
Cirillo ex
dirigente
Asp

Nel 2022 liberi dall'amianto Le previsioni degli esperti

Conclusi i lavori del convegno organizzato dallo Spisal dell'Asp

**È stato spiegato
che non basta
respirare
amianto
per ammalarsi**

Si è conclusa con un seminario-convegno la settimana scientifica dedicata al tema dell'amianto, organizzata dagli Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, con la collaborazione di Inail, Arpacal, Umg ed Efei.

L'iniziativa, svoltasi nel palazzo della Provincia di Catanzaro, ha registrato una numerosissima partecipazione tra addetti ai lavori, stakeholder, amministratori e studenti. La presenza di personalità di altissimo rilievo scientifico e tecnico ha reso possibile l'acquisizione di informazioni e notizie poco note e di impiego operativo e immediato.

Particolarmente apprezzate le relazioni di Stefano Silvestri dell'Ispo di Firenze, Francesco Carnevale, direttore dello Spisal di Firenze e storico della salute dei lavoratori, Benedetto Terracini, Epidemiologo dei tumori dell'Università di Torino, Renato Balduzzi, già Ministro della Salute e Luciano Trovato,

presidente del tribunale dei minori di Catanzaro.

Sono inoltre intervenuti, oltre al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, il presidente della Provincia, Wanda Ferro, il Procuratore Generale della Repubblica, Vincenzo Lombardo, il Sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il Presidente Regionale di Confindustria, Giuseppe Speziali e il Direttore Generale dell'Arpacal Sabrina Santagati.

Nutrita e partecipata la presenza di tutti gli enti che nel procedimento amministrativo relativo al tema della bonifica e smaltimento dell'amianto delle residenze pubbliche e private hanno un ruolo fondamentale. E' stato indicato l'anno 2022 come tempo stimato per liberarsi completamente da questo silente agente killer. Sono state evidenziate, anche a livello di comunicazione, le inesattezze re-

lative alla relazione tra l'esposizione e l'insorgenza della malattia. Non basta respirare una fibra di amianto per ammalarsi, ma l'inalazione di una concentrazione importante di materiale contenente amianto può consentire ad una fibra killer di generare una cellula tumorale.

Circa un migliaio, tra studenti, cittadini e addetti ai lavori si sono avvicendati nella partecipazione ai vari eventi all'interno della manifestazione nazionale Bastamamianto, collocando così la nostra comunità nel parterre nazionale delle città della scienza. Altrettanto efficace e produttivo è stato il confronto realizzato nella tavola rotonda dedicato alla situazione locale con tutti gli attori regionali al fine di massimizzare ogni fase del procedimento tecnico - amministrativo finalizzato al contenimento del rischio amianto. Gli organizzatori, valutati alcuni degli indicatori presentati hanno sicuramente superato gli obiettivi previsti.





Secondo le previsioni degli esperti bisognerà aspettare il 2022 per essere davvero liberi dall'amianto

Urologia, confronto di rango nazionale

Sabato 16 novembre, presso l'Hotel Perla del Porto di Catanzaro, si svolgerà il convegno medico organizzato dall'Auro.it (Associazione urologi italiani). L'appuntamento è organizzato e presieduto da Michele Giovanni Prencipe e da Francesco Falvo che hanno riunito i gruppi urologici calabresi per discutere di tumori urologici. Michele Gallucci, urologo di fama mondiale e Direttore della divisione di Urologia del Regina Elena di Roma, presenterà la sua esperienza in chirurgia urologica robotica. La partecipazione al convegno, che garantisce 12 crediti Ecm, sarà aperta a tutti gli specialisti, ai medici di medicina generale ed ai chirurghi generali. L'iscrizione, al convegno è gratuita.



Cardiochirurgia sul podio delle Utic più efficienti

Ai trattamenti si affiancano le tecniche più moderne per la riparazione delle valvole mitraliche

I dati dell'Agenas sull'appropriatezza dei pazienti colpiti da infarto miocardico acuto e trattati con angioplastica coronarica entro le 48 ore collocano la Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro seconda in Italia con un valore indicativo di 76,53, su una media nazionale di 36,71. Per la mortalità a 30 giorni a fronte di un indicatore medio nazionale di 9,98, la Cardiologia Universitaria di Catanzaro ha evidenziato un dato di 5,56. Con questi risultati la Calabria si colloca finalmente ai primi posti per la qualità in sanità.

«Sono molto orgoglioso - afferma **Ciro Indolfi**, Direttore della Cattedra di Cardiologia dell'Università Magna Graecia e Urt del Cnr - di questi dati recentemente pubblicati. Francamente queste informazioni sono, però, forse utili solo al di fuori della Regione perché in Calabria è ormai ben consolidata la reputazione della nostra Cardiologia per quantità e qualità delle prestazioni. L'emodinamica dell'Azienda Mater Domini è stata la prima struttura pubblica calabrese H24 che ha trattato l'infarto con lo stent coronarico. Piuttosto che freddi numeri o statistiche, le migliaia di pazienti trattati nelle nostre sale e nella nostra Utic sono la migliore dimostrazione dei risultati del nostro lavoro».

Se la vita media si è allungata, questo è stato possibile anche per i grandi successi della cardiologia. Oggi nel Campus, oltre al trattamento delle coronarie, che è una procedura ormai di routine per l'Emodinamica dell'Ateneo catanzarese, è possibile effettuare l'impianto della valvola aortica senza bisturi per via percutanea. Inoltre nella Cardiologia Universitaria è possibile la riparazione della valvola Mitrale con MitraClip attraverso una vena della gamba con una tecnica molto sofisticata, o il trattamento delle aritmie complesse.





SUL PODIO

La cardiocirurgia dell'università Magna Graecia seconda in Italia

Auto per i medici in trasferta a Soveria

Cinquanta macchine messe a disposizione per risolvere i tagli ai rimborsi spese

Sono circa cinquanta i mezzi che verranno messi a disposizione dei medici inviati da lamezia a Soveria Mannelli per implementare il corpo medico e permettere così di espletare nel miglior modo possibile i servizi nel presidio montano. Lo annuncia il comitato Pro Ospedale del Reventino che pochi giorni fa aveva lanciato l'allarme sulla nuova norma che prevedeva forti tagli ai rimborsi spese per i medici.

«Dietro la cosa avevamo ipotizzato - ammette il comitato - ci fosse una manfrina per azzoppare il servizio. La direttiva in quanto tale esisteva, ma più che essere originata dall'amministrazione aziendale pare sia, invece, una conseguenza di una direttiva dell'assessorato regionale. Ora il problema dovrebbe essere risolto, in quanto l'Asp avrebbe acquistato un numero congruo di veicoli, quasi una cinquantina, atti all'utilizzo interno, quindi, a disposizione anche dei medici che da Lamezia vengono mandati a Soveria». «L'acquisto è volto al contenimento della spesa, onde evitare quel surplus che si originava per tale servizio - spiega ancora l'associazione - il comitato ha acquisito la notizia da fonti autorevoli che di fatto scongiurano ogni tipo di problema connesso ai trasferimenti di personale».

Il Comitato appena saputo

la notizia si era molto allarmato. Vista la situazione dei trasporti su gomma da Lamezia a Soveria e le poche unità di veicoli aziendali, il fatto che venisse posto uno stop ai rimborsi carburante per i medici in trasferta nel presidio montano, avrebbe avuto, a suo modo di vedere, come prima conseguenza un netto scoraggiamento ad accettare incarichi a Soveria.

«Troppo spesso siamo stati giusti profeti di future disgrazie, questa volta, ancora una volta, vorremmo condividere queste preoccupazioni e trovare le giuste soluzioni con l'intero consiglio comunale della città e provvedere ad informare quei referenti politici regionali della problematica e provare, una volta almeno, ad anticipare i disservizi piuttosto che doverne dolorosamente registrare il verificarsi», scriveva il comitato guidato da Antonello Maida.

E lanciava anche una provocazione: «per scoraggiare i vertici dell'Asp il Comitato è pronto ad avviare una raccolta fondi per sostenere le spese di carburante e accessorie al fine di porre fine al provvedimento, che il manager ce lo faccia sapere».

Un allarmismo giustificato dal fatto che lentamente il presidio montano sta perdendo pezzi e quasi quotidianamente il comitato denuncia disservizi e carenze.

Tiziana Bagnato



La sede del Comune di Soveria Mannelli

zi
si
L



Nuovo ospedale, aggiudicati i lavori Giamborino: Scopelliti faccia il resto

Dopo lo slittamento dello scorso mese di luglio, per via della riammissione, tramite il Tar Calabria, di uno dei consorzi di imprese precedentemente escluso, si è segnata una tappa importante, ieri, per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. In serata, nella sede della Stazione unica appaltante di Catanzaro Lido, si sono conclusi i lavori relativi alla "procedura ristretta per l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione dei servizi del nuovo ospedale civile di Vibo Valentia". A darne notizia il consigliere regionale Pietro Giamborino. L'appalto se l'è aggiudicato il raggruppamento di imprese "Vinci Guerrato". La tempistica prevede ora l'avvio dei lavori da parte del raggruppamento aggiudicatario entro sei mesi. Lo stesso dovrà provvedere entro 1000 giorni ad eseguire l'opera ed entro 200 giorni a completare gli arredi. «Il tutto - ricorda Giamborino - per un importo complessivo di oltre 140 milioni di euro. Con il passaggio odierno - aggiunge l'esponente del Pd - si compie quindi un altro importante passo avanti in direzione della realizzazione del nuovo ospedale. Un'opera che, anche alla luce dei continui tagli operati dall'esecutivo Scopelliti, diviene riferimento simbolico per un effettivo rilancio sul nostro territorio del diritto costituzionalmente sancito alla salute ed all'assistenza sanitaria garantita a tutti. Da parte mia - ancora Giamborino - l'impegno a continuare con la stessa consapevolezza istituzionale e passione civile nell'opera di vigilanza e controllo per il raggiungimento il più celermente possibile di un traguardo che non è esagerato definire di portata storica per la sanità e le popolazioni del Vibonese. Spetta ora alla Regione Calabria, a partire dal nuovo piano operativo 2013/2015 - conclude - riconoscere al nuovo ospedale tutte le specialità previste ed i necessari posti letto. Con la nuova struttura cessa l'alibi di considerare Vibo Valentia la "Cenerentola" della sanità calabrese e non solo».



L'eterno cantiere de nuovo ospedale di Vibo Valentia, nella zona alta della città



Il futuro del presidio nel convegno Cisa

TROPEA Il Nursind Cisa ha programmato per domani, nella sala mensa del locale presidio ospedaliero, un convegno sul tema "Tropea un ospedale per il bisogno dei cittadini" per analizzare complessivamente lo stato di salute di struttura e servizi, mettendone in evidenza luci ed ombre. Si punta anche ad avanzare una proposta finalizzata al recupero del ruolo dell'ospedale, cui fa riferimento un vasto bacino d'utenza, fortemente preoccupato per le conseguenze derivanti dall'applicazione del piano di rientro. Ed ancora si discuterà su cosa è possibile fare per evitare l'ulteriore declassamento della funzionalità del presidio. Seguiranno il convegno operatori sanitari, semplici cittadini, esponenti della classe politica, dirigente e amministrativa di Tropea e dintorni. Parteciperanno, tra gli altri, il segretario generale della Cisa Franco Cavallaro, il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi, il direttore sanitario aziendale, Michele Comito, il direttore amministrativo, Gerardo di Martino, il direttore del distretto sanitario, Giuseppe De Bella, il direttore sanitario dell'ospedale di Vibo, Michelangelo Miceli. L'evento è collegato alle iniziative attivate dalla Cisa, su indicazione del team guidato dal segretario provinciale aggiunto Filippo Curtosi, dai dirigenti provinciali Eleonora Cavallaro e Salvatore Franzè. Il capo ufficio stampa della Cisa, Giuseppe Sarlo, modererà gli interventi che saranno introdotti dalla relazione di Rosaria Loiacono, segretario provinciale del Nursind Cisa e conclusi dal leader nazionale Franco Cavallaro che, di recente, ha partecipato a Roma ad un vertice con l'attuale ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, proprio sui problemi della sanità nel Mezzogiorno. «Di fronte ad una situazione insostenibile - spiega la Loiacono - occorre trovare le giuste motivazioni per tentare di capire se esistono le condizioni per evitare l'ulteriore arretramento della funzione di questo ospedale». **(cat.pcn.)**



«Vogliamo fatti, basta parole»

Ospedale, il comitato civico attacca la Regione: i Lea dove sono?

Rotolo: Tropea è un centro neuralgico, dovrebbe avere ben altri servizi

TROPEA Intorno alle problematiche che costellano la vita quotidiana di chi purtroppo deve confrontarsi con la cattiva salute e la sanità pubblica, il comitato civico sorto spontaneamente a Tropea qualche anno fa, e che porta il nome di "No allo smantellamento dell'ospedale di Tropea", ha inteso diffondere una nota pubblica. «Apprendiamo da recenti articoli di stampa - scrive Francesco Rotolo, avvocato attivista del gruppo - che la nostra amministrazione regionale sarebbe stata oggetto di pesanti critiche, nel corso delle riunioni del tavolo Massicci in tema di assistenza sanitaria di base. A tali riunioni, che si tengono a Roma presso il ministero dell'Economia, sono interessate tutte le regioni, come la nostra, che stanno mettendo in atto il Piano di rientro, ossia una procedura di riorganizzazione e razionalizzazione della spesa sanitaria che, negli ultimi anni, aveva assunto proporzioni sempre più ingenti. I livelli di base dell'assistenza sanitaria vengono identificati, in gergo tecnico, attraverso la sigla Lea, e devono

essere omogenei in tutto il territorio in rapporto alla popolazione residente». Dopo questa premessa il comitato ha voluto ricordare precedenti interventi che già avevano visto porre delle critiche proprio ad alcune decisioni in merito all'organizzazione sanitaria del territorio: «All'interno della nostra regione i livelli minimi di assistenza sono assicurati in maniera non omogenea ed ora tale affermazione viene avvalorata dai rilievi del tavolo ministeriale. Solitamente alla politica si chiedono risposte, ma di risposte in Calabria ne abbiamo avute fin troppe, quelli che attendiamo sono i fatti che dovrebbero seguire e confermare le risposte della politica... Basta pensare al presidio ospedaliero di Tropea, nel Piano sanitario regionale; questo veniva disegnato come un ospedale generale, una struttura, cioè, che fosse munita di pronto soccorso, radiologia e laboratorio analisi, reparti di medicina, ortopedia

e chirurgia aperti ed operativi 24 ore al giorno. Ebbene, qualche mese fa abbiamo assistito, increduli, all'annuncio trionfale dell'introduzione a Tropea del servizio di *day surgery*, ossia una chirurgia che, nella migliore delle ipotesi, è operativa otto ore al giorno solo alcuni

giorni a settimana. Quello che vediamo è che il presidio ospedaliero della maggiore località turistica calabrese viene via via depotenziato in maniera silenziosa a dispetto dell'importanza della zona e del contributo che essa dà alle casse regionali; la nostra costa, infatti, genera una tra le porzioni più alte di gettito per le casse della regione». Oltre ai proclami, dunque, i cittadini chiedono risposte certe e presidi sanitari sufficienti a garantire non solo una sanità dignitosa, ma anche un servizio che può tramutarsi in risorsa per chi sceglie il nome di Tropea, rappresentante il massimo simbolo dell'economia turistica regionale.

Caterina Sorbilli





SERVIZI SCARSI
L'ospedale di Tropea, al centro del dibattito sulla sanità

Cardiologia seconda in Italia

IDATI dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) sull'appropriatezza dei pazienti colpiti da infarto miocardico acuto e trattati con angioplastica coronarica entro le 48 ore collocano la Cardiologia dell'Università Magna Grecia di Catanzaro seconda in Italia con un valore indicativo di 76,53, su una media nazionale di 36,71. Per la mortalità a 30 giorni a fronte di un indicatore medio nazionale di 9,98, la Cardiologia Universitaria di Catanzaro ha evidenziato un dato di 5,56. Con questi risultati la Calabria si colloca finalmente ai primi posti per la qualità in sanità. «Sono molto orgoglioso - afferma il professore **Ciro Indolfi**, direttore della Cattedra di Cardiologia dell'Università Magna Graecia e Urt del Cnr - di questi dati recentemente pubblicati. Francamente queste informazioni sono, però, forse utili solo al di fuori della Regione perché in Calabria è ormai ben consolidata la reputazione della nostra Cardiologia per quantità e qualità delle prestazioni. L'emodinamica dell'Azienda Mater Domini è stata la prima struttura pubblica calabrese H24 che ha trattato l'infarto con lo stent coronarico. Piuttosto che freddi numeri o statistiche, le migliaia di pazienti trattati nelle nostre sale e nella nostra Urt sono la migliore dimostrazione dei risultati del nostro lavoro. Questi dati dimostrano che non è più necessario andare fuori regione per i problemi cardiologici». Oggi nel Campus, oltre al trattamento delle coronarie, che è una procedura ormai di routine per l'emodinamica dell'Ateneo catanzarese, è possibile effettuare l'impianto della valvola aortica senza bisturi per via percutanea. Inoltre nella Cardiologia Universitaria è possibile la riparazione della valvola Mitrale con MitraClip attraverso una vena della gamba con una tecnica molto sofisticata, o il trattamento delle aritmie complesse.



Ciro Indolfi



L'ex dirigente dello Spisal prosciolto dal giudice Mellace «perché il fatto non sussiste»

Abuso d'ufficio, Cirillo assolto

Il processo era iniziato nei mesi scorsi e l'Asp si era costituita parte civile

di AMALIA FEROLETO

PROSCIOLTO dall'accusa di abuso di ufficio «perché il fatto non sussiste». Bernardo Cirillo, 66 anni di Catanzaro, ex responsabile del servizio Spisal dell'Asp che si occupa d'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, è stato assolto ieri dal giudice dell'udienza preliminare Abigail Mellace.

Il giudice ha accolto le richieste dei difensori di Cirillo, gli avvocati Saverio Loiero e Carlo Petitto, dopo che l'Ufficio di procura aveva precisato il capo d'imputazione come richiesto dal giudice dell'udienza preliminare alla scorsa udienza. Secondo le accuse contestate, Cirillo, «nella sua qualità di dirigente del servizio Spisal all'interno dell'Asp di Catanzaro - era scritto nel capo d'imputazione - revocava l'incarico di tecnico della prevenzione a D.V. (già tecnico in seno presso il medesimo ufficio, con la qualifica di polizia giudiziaria), cagionando intenzionalmente allo stesso un ingiusto danno anche sotto il profilo della continuità professionale, attesa la conseguente perdita della relativa qualifica; condotta effettuata alla contemporanea proposta di nomina quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati», in violazione alla vigente normativa, «i quali - aveva concluso il pubblico ministero - pertanto percepivano anche un vantaggio economico ingiusto determinato dalla fruizione dell'indennità di polizia giudiziaria, non avendone il diritto». L'ipotesi d'accusa, però, è stata giudicata infondata all'esito dell'udienza preliminare - in cui la presunta parte offesa, D.V., è stata rappresentata dall'avvocato Francesco Gigliotti - si è conclusa con un proscioglimento.

Con la costituzione di parte civile da parte dell'Asp, nei mesi scorsi era iniziato il processo davanti al tribunale collegiale a carico di Bernardo Cirillo e del figlio Giuliano Cirillo, 36 anni, imputato nella sua qualità di socio e presidente del consiglio di amministrazione della Sial Service srl, accusati di abuso d'ufficio. Processo poi rinviato. Era il 22 settembre quando Bernardo Cirillo e Giuliano Cirillo vennero mandati sotto processo mentre la posizione di un terzo indagato, l'amministratore unico della Sial Service srl, Giuseppe Grillo, 42 anni - ex presidente dell'azienda municipalizzata Catanzaro Servizi - fu stralciata dal giudice dell'udienza preliminare a causa dell'assenza dell'uomo per motivi di salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Asp di Catanzaro



Amianto, conclusa la settimana scientifica con un seminario

SI è conclusa con un seminario-convegno la settimana scientifica dedicata al tema dell'amianto, organizzata dagli Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, con la collaborazione di Inail, Arpacal, Umg ed Efei. L'iniziativa, svoltasi nel palazzo della Provincia di Catanzaro, ha registrato una numerosissima partecipazione tra addetti ai lavori, stakeholder, amministratori e studenti. La presenza di personalità di altissimo rilievo scientifico e tecnico ha reso possibile l'acquisizione di informazioni e notizie poco note e di impiego operativo e immediato.

Particolarmente apprezzate le relazioni del professore Stefano Silvestri dell'Ispodi Firenze, del professore Francesco Carnevale, direttore dello Spisal di Firenze e storico della salute dei lavoratori, del professore Benedetto Terracini, Epidemiologo dei tumori dell'Università di Torino, del professore Renato Balduzzi, già Ministro della Salute e di Luciano Trovato, presidente del Tribunale dei minori di Catanzaro. Sono inoltre intervenuti, oltre al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, il Presidente della Provincia, Wanda Ferro, il Procuratore Generale della Repubblica, Vincenzo Lombardo, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il presidente regionale di Confindustria, Giuseppe Spe-

ziali e il direttore generale dell'Arpacal a Sabrina Santagati. Nutrita e partecipata la presenza di tutti gli enti nel procedimento amministrativo relativo al tema della bonifica e smaltimento dell'amianto delle residenze pubbliche e private hanno un ruolo fondamentale. E' stato indicato l'anno 2022 come tempo stimato per liberarsi completamente da questo silente agente killer. Sono state evidenziate, anche a livello di comunicazione, le inesattezze relative alla relazione tra l'esposizione e l'insorgenza della malattia. Non basta respirare una fibra di amianto per ammalarsi, ma l'inalazione di una concentrazione importante di materiale contenente amianto può consentire ad una fibra killer di generare una cellula tumorale. Circa un migliaio, tra studenti, cittadini e addetti ai lavori si sono avvicendati nella partecipazione ai vari eventi all'interno della manifestazione nazionale BastAmianto, collocando così la nostra comunità nel parterre nazionale delle città della scienza. Altrettanto efficace e produttivo è stato il confronto realizzato nella tavola rotonda dedicato alla situazione locale con tutti gli attori regionali al fine di massimizzare ogni fase del procedimento tecnico-amministrativo finalizzato al contenimento del rischio amianto.



Protocollo d'intesa tra il Garante e l'Azienda "Pugliese" I minori in Comunità non pagheranno il ticket

Pediatria, si apre
il Joint meeting
del dottor Raiola

CERIMONIA d'apertura, ieri pomeriggio, della VI edizione del Joint Meeting di Medicina pediatrica e adolescenziale. Chairman dell'evento il presidente del convegno e coordinatore internazionale della Magam (Mediterranean and Middle East Action Group for Adolescent Medicine), Giuseppe Raiola. La prima parte è stata dedicata ad interventi più "politici" che scientifici, per la presenza dei rappresentanti delle massime istituzioni regionali e locali. Particolarmente atteso l'intervento del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla pediatria catanzarese nell'ambito della convenzione "Pugliese-Ciaccio" - "Bambin Gesù". E così è stato. Il Dg ha definito l'argomento una "querelle" e si è concentrata sulle cose che al "Pugliese-Ciaccio" sono state realizzate sotto il profilo strutturale e funzionale in ogni settore della pediatria, sottolineando che, quanto di positivo è stato fatto nell'interesse dei piccoli pazienti, è stato possibile con il concorso di tutti gli operatori nonostante le difficoltà congiunturali che attraversano la sanità calabrese.

Nel contesto del Conve-

gnosi è proceduto alla firma di un Protocollo d'intesa fra il Garante regionale per l'Infanzia, Marlina Intrieri, e l'Azienda ospedaliera, a favore di bambini che, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sono ospitati in case famiglia e comunità del catanzarese. Per effetto del "protocollo" questi soggetti particolarmente provati da vicende familiari potranno accedere alle prestazioni pediatriche presso il "Pugliese" senza dover pagare ticket.

Sul momento particolare della sanità calabrese in generale si sono soffermati il direttore generale della Regione, Zoccali, l'assessore regionale Mimmo Tallini (in rappresentanza del Governatore Scopelliti e del sindaco Abramo), il vice presidente del consiglio regionale, Piero Amato, il presidente del Consiglio Comunale, Ivan Cardamone, e il commissario della Provincia, Wanda Ferro.

La seconda parte della serata è stata dedicata alla premiazione dei vincitori della terza edizione del Premio "Il vento del rinnovamento e della solidarietà" e alla visione del documentario "Insieme a canestro".



Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, Elga Rizzo

en. cos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neurologia, Quattrone arriva alla presidenza della Sin

«L'ELEZIONE di Aldo Quattrone alla presidenza della Società italiana di Neurologia è un successo che rende orgogliosa tutta la città. Un riconoscimento scientifico assolutamente meritato per il rettore dell'Università Magna Graecia». Lo ha affermato il sindaco Sergio Abramo commentando la nomina del massimo rappresentante accademico dell'Ateneo catanzarese.

«La scelta fatta dai colleghi del professor Quattrone durante il 44° congresso nazionale della Società italiana di Neurologia – ha proseguito Abramo – testimonia la straordinaria qualità, unanimemente riconosciuta, delle doti professionali del rettore, che ha già ampiamente dimostrato le sue competenze e capacità, manageriali e amministrative, nel mandato di governo dell'Ateneo. Se uno scienziato di livello assoluto nella comunità medico-neurologica, non solo italiana, regge le sorti del campus del Capoluogo, questo non può far altro che far brillare ancora di più l'attività di ricerca della Magna Graecia, che aumenta considerevolmente la sua autorevolezza di mese in mese. Il risultato conseguito dal prof. Quattrone riuscirà a dare più forza alla nostra azione sinergica protesa al potenziamento del ruolo dell'Università, e della città che la ospita, nel panorama meridionale, facendo leva sulla qualità della ricerca, sui curricula dei docenti, e sulla lungimiranza amministrativa. Al professor Quattrone – ha concluso Abramo – le più vive congratulazioni da parte mia e dell'intero Consiglio comunale».



DOMENICA**Raccolta straordinaria di sangue ospitata alla sede Avis**

L'AVIS comunale Soverato "Rossella Anastasio" domenica 10 novembre, organizza a Soverato, in Via Cesare Battisti 26, presso i locali della sede sociale, dalle 8 alle 12, una raccolta straordinaria di sangue. Tutti sono invitati perché tutti possiamo donare il sangue, basta essere in buono stato di salute, pesare almeno 50 chili, avere un'età compresa fra i 18 ed i 60 anni e valori di emoglobina non inferiori a 12.5 gr/dl per le donne ed a 13.5 gr/dl per gli uomini.



Emersi dati non incoraggianti. Il vicesindaco annuncia che saranno attivate due borse lavoro

Il 70% delle donne non denuncia

Il centro antiviolenza "Demetra" in un anno si è occupato di 35 casi

«I problemi
riguardano
le poche risorse»

La Regione
proroga
il finanziamento

di CATERINA POMETTI

RESI noti gli ultimi dati del centro antiviolenza sulle donne "Demetra" che in un anno si è occupato di 35 casi di donne vittime di violenze e abusi. Oltre a questo è emerso, in particolare, che «ancora troppe donne vittime di abusi non denunciano, sono oltre il 70%. Bisognare ridurre la disuguaglianza e valorizzare la differenza, potenziando quindi questi centri». Lo ha sostenuto la sociologa Maria Antonietta Cerra, del Cles (Centro lametino educazione sociale) nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sala Napolitano dove sono stati presentati gli ultimi dati dell'attività del centro antiviolenza "Demetra", e i progetti in programma.

«Bisogna fare rete per la difesa della donna - ha aggiunto la sociologa Cerra - i dati dell'osservatorio sulla violenza di genere, primo in Calabria ad intraprendere un'attività di monitoraggio continuo e controllo incrociato sui dati, non sono rincuoranti».

A introdurre la conferenza stampa, Milena Liotta, vice sindaco di Lamezia e con delega anche alle pari opportunità che ha parlato di «necessità di maggiore sensibilità verso le donne, e nuovi aiuti da parte delle istituzioni per centri come questo, che aiuta le donne a uscire da situazioni di violenza dando non solo aiuto psicologico ma anche consulenza legale». «Insieme alla commissione delle pari opportunità del Comune di Lamezia Terme - ha continuato il vice sindaco - attiveremo presto due borse lavoro per due donne vittime di violenze, per aiutarle anche a rimettersi in gioco, a ricominciare a

vivere. Il problema sono purtroppo le risorse».

La struttura nasce dopo che la Regione Calabria finanzia il centro ai sensi della legge regionale 20/2007 che regola i centri antiviolenza, le case di accoglienza per donne in difficoltà, e il loro sostegno economico e ha prorogato il finanziamento per un altro semestre. «In questo periodo - ha concluso il vicesindaco Liotta - saranno svolte attività informative, formative e promozionali nelle nuove aree a Serrastretta e Pizzo, insieme a cittadini e organizzazioni del settore, così da potenziare il lavoro dei due nuovi centri».

Nel corso della conferenza stampa, è emerso dunque un quadro della situazione femminile non incoraggiante, con ancora troppe donne vittime di violenza in cerca di aiuto. Dai dati è emerso che nel periodo di riferimento tra aprile 2012 e aprile 2013, il centro si è occupato di 35 casi, e il contatto con il centro è stato per lo più diretto. Così come ha sottolineato Teresa Bambara - dirigente del settore politiche sociali, «sono ancora troppo poche le donne che denunciano, e il fatto che rispetto agli altri anni abbiamo avuto un aumento delle richieste di aiuto, non può renderci felici». «Noi - ha aggiunto - presso la sede dei servizi sociali dove c'è un'area specifica per il centro antiviolenza "Demetra", abbiamo attivo anche un numero diretto con le operatrici tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13, tranne sabato e domenica e il numero verde 800550403 attivo 24 ore su 24».

Dai dati del centro "Demetra", in riferimento ai 35 casi finora affrontati, è emersa una prevalenza di donne "violente" italiane che accedono al servizio (29 su 35) tra l'altro anche con problemi di lavoro (11 su 35), e spesso con un titolo di studio medio basso e un'età compresa tra i 31 e i 40 anni e altre tra i 26 e i 30 anni.

L'autore della violenza è spesso il partner, in 11 casi su 35 si tratta del coniuge e tra i 35 casi il 34% delle donne hanno già avuto un episodio di violenza. Le attività principali svolte dal centro riguardano informazione e formazione interna: «spesso le donne vittime di violenza si rivolgono nei centri vicini, sempre nel rispetto della segretezza e dell'anonimato, non in quello nella propria città per avere aiuto - ha ricordato Teresa Bambara - perché si sentono meglio ad andare fuori dalla propria città che nella propria».

Il progetto "Demetra" raccoglie tanti partner, tutti uniti per il bene delle donne, vittime di violenza anche psicologica, che può fare più male di quella fisica. "Demetra" dal 2009, oltre alla commissione pari opportunità, conta collaborazioni tra enti, formalizzando la cooperazione con un protocollo di intesa.

I partners del progetto sono: il Comune di Lamezia Terme in qualità di capofila del partenariato, l'Asp di Catanzaro, l'associazione di volontariato Mago Merlino, l'associazione Comunità Progetto Sud Onlus, l'associazione italiana "Donne Medico (Aidm)", l'associazione italiana avvocati per la famiglia e per i minori (Aiaf Calabria), il Cles (Centro lametino di educazione sociale associazione onlus), l'associazione Rinascita del Mediterraneo onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I partecipanti alla conferenza sui dati del centro antiviolenza "Demetra"

Aggiudicati gli interventi all'Ati Vinci-Guerrato. La soddisfazione di Giamborino (Pd)

Nuovo ospedale, lavori appaltati

La prima gara finì nella bufera dopo l'inchiesta "Ricatto" sulla sanitopoli vibonese

UN passo importante sulla strada che porta alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero. Nella tarda serata di ieri, infatti, si sono conclusi a Catanzaro Lido, presso la Stazione unica appaltante regionale, i lavori relativi alla "procedura ristretta per l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione dei servizi del nuovo ospedale civile di Vibo Valentia". E' l'opera tanto attesa, e più volte annunciata, il cui unico segno di esistenza è testimoniato dalla posa della prima pietra avvenuta nel 2005, prima dello scoppio dell'inchiesta "Ricatto" sulla «sanitopoli vibonese», condotta dalla Procura e dai carabinieri, che aveva decapitato i vertici dell'Azienda sanitari e successivamente sfociata in più procedimenti penali che non hanno registrato la stessa solerzia dell'attività di indagine, tanto che molte delle accuse mosse agli imputati sono cadute in prescrizione.

La procedura per l'affidamento era stata avviata una prima volta nello scorso mese di luglio ma si è dovuta ripetere, così causando uno slittamento in avanti di ben quattro mesi delle scadenze previste nel cronoprogramma dei lavori, a causa della riammissione alla procedura d'appalto, da parte del Tar Calabria, di uno dei consorzi di imprese precedentemente escluso.

Con la procedura di ieri l'appalto relativo al nuovo ospedale di Vibo Valentia risulta, dunque, aggiudicato dal raggruppamento di imprese Vinci-Guerrato, che si era già aggiudicato la gara per la realizzazione del presidio ospedaliero di Livorno.

La tempistica, adesso, prevede l'avvio degli interventi da parte del raggruppamento vincente entro sei mesi dall'aggiudicazione. Lo stesso dovrà poi provvedere entro mille giorni ad eseguire i previsti lavori di realizzazione dell'opera e in duecento giorni per l'arredo. Il tutto

per un importo complessivo di oltre 140 milioni di euro, comprensivi anche dei costi di gestione trentennale dei servizi connessi al mantenimento ed alla gestione del nuovo ospedale.

Soddisfazione in merito è stata espressa dal consigliere regionale del Partito Democratico Pietro Giamborino secondo cui «quest'opera, anche alla luce dei continui tagli operati dall'esecutivo Scopelliti alla sanità pubblica vibonese a partire dal clamoroso ridimensionamento dell'attuale ospedale di Vibo Valentia, diviene riferimento simbolico per un effettivo rilancio sul nostro territorio del diritto costituzionalmente sancito alla salute ed all'assistenza sanitaria garantita a tutti».

L'esponente del Pd assicura il suo impegno a proseguire la sua azione di vigilanza e controllo «con la stessa consapevolezza istituzionale e passione civile per il raggiungimento il più celermente possibile di un traguardo che non è esagerato definire di portata storica per la sanità e le popolazioni del vibonese. Con l'aggiudicazione dei lavori, per i quali mi sono speso con grande determinazione, si chiude finalmente una fase che è durata troppo. Si poteva fare addirittura prima, ma io sono comunque orgoglioso di aver dato un contributo determinante per la costruzione del nuovo ospedale».

Spetta ora alla Regione Calabria, a partire dal nuovo piano operativo 2013/2015, riconoscere al nuovo ospedale tutte le specialità previste ed i necessari posti letto. «E' questa - chiosa Giamborino - la risposta che la popolazione vibonese attendeva da tempo perché è il modo migliore per poter finalmente garantire una offerta sanitaria di livello adeguato nella nostra provincia. Con il nuovo ospedale cessa l'alibi di considerare Vibo Valentia la Cenerentola della sanità calabrese e non solo».

gl.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere che vedrà sorgere il nuovo presidio ospedaliero



Lotta per l'acqua, spezzate le bandiere di Compresi gli ultimi

BANDIERE spezzate. O sparite. Il caso si ripete. In danno dell'associazione Compresi gli ultimi, che nel capoluogo gestisce la Bottega del commercio equo e solidale e che, da anni ormai, è in prima linea nella battaglia per la qualità dell'acqua pubblica distribuita nelle case dei vibonesi. Un caso che all'associazione Libera, altra realtà d'avanguardia nella lotta per la qualità dell'acqua, suona come una vera e propria intimidazione. «La mattina del 5 novembre - scrive Libera - ecco ripresentarsi nuovamente, all'apertura della Bottega, lo sgradevole e triste spettacolo consistente nell'asta della bandiera spezzata e nell'assenza della bandiera medesima, sparita. Tutto ciò avviene all'indomani dell'annuncio pubblico, da parte di Compresi gli ultimi e di Libera, dell'intenzione di denunciare nuovamente, questa volta tramite uno studio legale e non solo tramite comunicati-stampa e lettere al prefetto, l'incredibile situazione dell'acqua vibonese. Questo succede tuttora nonostante un'inchiesta senza precedenti della Procura che vede coinvolti ormai più di quaranta amministratori, tra cui contiamo pure 23 ufficialmente ignari sindaci, a vario titolo inquisiti per lo scandalo dell'acqua sporca calabrese oltre ai responsabili di Asp, Sorical e Arpacal». L'associazione di don Cioti, infine, lancia un messaggio «agli "amici degli amici"», evidenziando che né Libera né Compresi gli ultimi demorderanno dalla loro battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

